

L'Italia manda altri 200 istruttori - Obama ringrazia Berlusconi - Patto con la Russia sullo scudo

Via da Kabul entro il 2014

Nato approva l'inizio della «transizione» in Afghanistan

Il vertice dei capi di governo della Nato, riuniti a Lisbona, ha approvato il piano di graduale disimpegno dall'Afghanistan: dal 2011 le responsabilità in materia di sicurezza passeranno alle forze locali ed entro il 2014 l'Alleanza punta a concludere le operazioni di combattimento sul terreno. Il che non significa - ha precisato il segretario,

Anders Fogh Rasmussen - che la Nato non continuerà a garantire il suo sostegno e la sua assistenza dopo quella data.

Fondamentale, in questa fase di transizione, sarà la formazione dell'esercito afgano, con l'Italia in prima linea: ieri è stato confermato l'invio di altri 200 istruttori, contributo di cui il presidente americano Barack

Obama ha ringraziato il premier Silvio Berlusconi e il ministro degli Esteri Franco Frattini. Risultati positivi anche dal Consiglio Nato-Russia, concluso con un documento che archivia diatribe militari e minacce nucleari e vede la Russia pronta a collaborare anche sullo Scudo antimissile.

Servizi ► pagine 2 e 3



La Nato lascerà Kabul entro il 2014

Approvato il progressivo disimpegno - Rasmussen: sostegno anche dopo il ritiro

Adriana Cerretelli

LISBONA. Dal nostro inviato

Forse ieri a Lisbona, al termine del vertice dei 28 capi di governo della Nato, per l'Afghanistan è cominciato davvero il principio della fine di 9 anni difficili in bilico tra guerra civile e sovranità "limitata". «Oggi inizia una nuova fase, un processo al termine del quale gli afgiani torneranno padroni in casa loro» ha dichiarato Anders Fogh Rasmussen, il segretario generale dell'Alleanza. «Dal 2015 fine delle missioni di combattimento per l'Isaf». Anche se su questo punto, la sintonia tra alleati non pare perfetta.

A Lisbona si è aperta la fase di transizione che, a partire dal luglio 2011, vedrà i primi, gradualmente ritirati dei 150 mila soldati dell'Isaf (International Security Assistance Force) che, se le circostanze lo consentiranno, si concluderà a fine 2014. «A partire da quella data, per le truppe termineranno i combattimenti, anche se non in modo prematuro ma secondo un calendario realistico» ha dichiarato Rasmussen.

LE REAZIONI

Il presidente Karzai: «Sarà un processo efficace e irreversibile». La guerriglia: «Strategie senza effetto, sono votati alla sconfitta»

Il ritiro non interromperà comunque legami e assistenza tra il paese e la Nato. Il segretario generale dell'Alleanza e il presidente afgano Hamid Karzai ieri hanno firmato un accordo di partnership a lungo termine, che codifica il ruolo di sostegno che gli alleati intendono garantire al paese una volta concluso l'impegno militare. Sostegno politico, militare e economico.

«Oggi l'Afghanistan non è più il porto sicuro dei terroristi e neanche dei talebani. Comunque staremo nel paese fino a che non avremo terminato il no-

stro lavoro» ha puntualizzato Rasmussen. Al suo fianco, durante la conferenza stampa, Karzai si è detto fiducioso sull'esito della transizione, «un processo efficace e irreversibile grazie al forte impegno che oggi ho riscontrato da parte della comunità internazionale». In breve, dei 48 paesi che hanno inviato addestratori e soldati sotto le insegne Isaf.

«L'Onu continuerà a lavorare con l'Isaf per la riconciliazione, lo sviluppo economico e il rispetto dei diritti umani nel paese, per favorire un genuino dialogo tra tutte le parti politiche e riportarvi la pace» ha a sua volta dichiarato il segretario generale Ban-ki Moon.

In realtà, dietro la facciata soddisfatta che ha concluso il vertice, non sembrano essere tutte rose e fiori. Da Kabul immediatamente i talebani si sono fatti sentire per rovinare la festa di Lisbona. «La Nato è votata alla sconfitta. È chiaro che dopo nove anni di occupazione, gli invasori sono destinati alla stessa sorte di quelli che li hanno preceduti» hanno mandato a dire in un comunicato lanciato in rete. «L'aumento delle loro truppe, le loro nuove strategie, il loro nuovi generali, le loro nuove trattative e la loro propaganda non sortiscono nessun effetto».

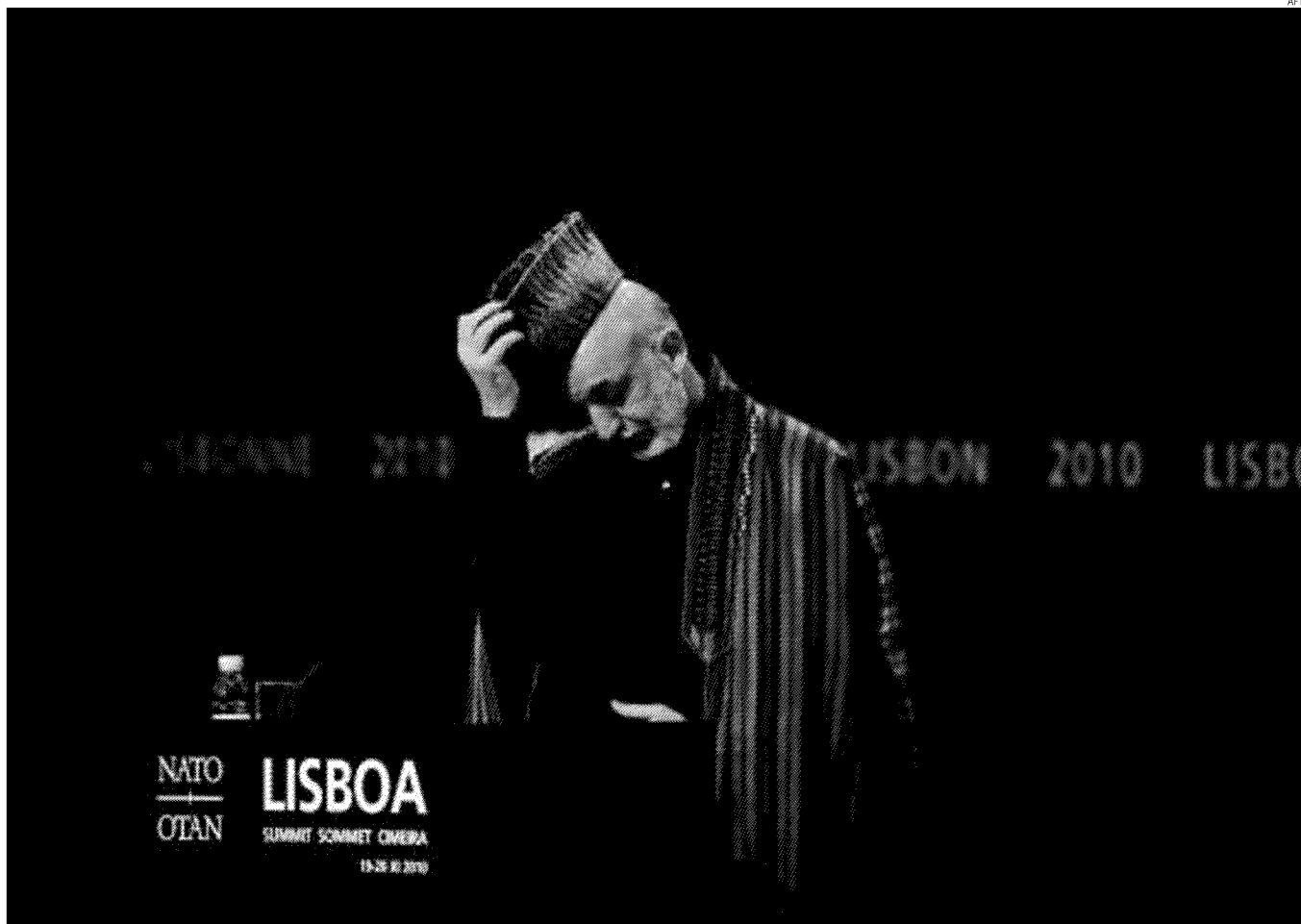
Parole, ovviamente, in netta contraddizione con quelle pronunciate ieri tanto da Rasmussen quanto da Barack Obama. «Sono ottimista - ha affermato il primo - perché da un lato stanno migliorando le capacità delle forze di sicurezza afgane e dall'altro perché, grazie all'invio di nuove truppe, si stanno registrando progressi a sud, anche nelle zone di Helmand e Kandahar in cui si sta combattendo».

Per il presidente americano «i talebani sono sulla difensiva in molte aree. Oggi siamo in una situazione migliore rispetto a un anno fa. Per questo ho fiducia che il ritiro possa incominciare nel luglio prossimo». Da qui a dire che entro la fine del 2014 sarà concluso, però, ce ne corre. «Bisognerà attendere quella data per vedere se sarà effettivamente possibile passare il comando agli afgani». Sulle date, prudente anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il premier inglese David Cameron ha invece assicurato che «dal 2015 non ci saranno più truppe da combattimento britanniche in Afghanistan». Succeda quel che succeda.

Sintonia tutt'altro che perfetta, dunque, tra gli alleati. Del resto lo stesso comunicato finale del vertice lascia spazio a una certa incertezza sui tempi ed esito della campagna militare in corso. Il passaggio alla «piena sicurezza, responsabilità e leadership in alcune province e distretti dell'Afghanistan comincerà all'inizio del 2011, alla luce di una valutazione e decisione congiunta tra Afghanistan, Nato e Isaf», si legge nel testo. «La transizione dipenderà dalle condizioni e non dal calendario e non equivarrà al ritiro delle truppe Isaf. Alla fine del 2014 le forze afgane si assumeranno la piena responsabilità della sicurezza nell'intero paese».

Nell'attesa di sapere che cosa succederà effettivamente tra poco più di 4 anni in Afghanistan, di sicuro aumenteranno gli sforzi per accelerare l'addestramento di esercito e forze di polizia locali. Tra l'altro ieri il presidente russo Dmitrij Medvedev ha annunciato che, oltre a partecipare a sua volta all'addestramento degli afgani e a facilitare il transito verso il paese, la Russia fornirà anche il supporto di 20 elicotteri da trasporto.

AFP



Missione compiuta. Il presidente afgano Hamid Karzai ieri al vertice Nato di Lisbona